ORATIONE

Intorno alle Lodi

DI S. GIO. BATTISTA,

DEL MOLTO ILLVSTRE

SIG. CAVR. GHERARDO SARACINI.

Recitata dal Sig. ALESSANDRO PETRVCCI *nel Duomo di Siena, il ſecondo giorno della Pentecoſte, l'Anno 1614.*

Nel moſtrarſi il Braccio deſtro del medeſimo SANTO.

IN SIENA, Appreſſo' Bonetti. M.DC.XIIII.

Con licenza de' Superiori.

A terra, e gli altri elementi, che le souraſtanno (Jlluſtriſſimo Senato, ed Eccelſo; Virtuoſi, e Nobiliſſimi Signori) La terra dico, e gli altri elementi, che le souraſtanno, ſono (per così dire) fragili ſtami, onde s'inteſſe, e conſerua la tela incerta dell' humano viuere. La qual coſa, come loro adiuenga, io, ancor che fanciullo, e quaſi pur' hora d'eſſi composto mi ſia, forſe mezzanamente lo comprendo, e da voi molto meglio s'intende, i quali quaſi ogni coſa ottimamente intendete. Ma che queſti impuri elementi, che alterabili principij s'addimandano, habbiano già mai ſomministrata materia d'informare in corpo humano, e mortale, celeſte, e più che angelica vita, nella vita ſola di Santo Gio: Battiſta, marauiglioſamente ſi ritroua; cioè nel compendio, anzi volume ricchiſſimo di tutte le marauiglie. Jl che tanto per auuentura trapaſſa il termine d'ogni humana credenza, quanto queſto Glorioſo Profeta, traſportato dall'aura dello Spirito Santo, ha nel corſo de gli anni ſuoi, i confini d'ogni humana forza di gran lunga trapaſſati. Jo adunque, che à gli altrui comandamenti abbaſſandomi in così eccelſo luogo ſon peruenuto, per precorrer lodando il Braccio di Colui, che fù Precurſore, e tromba di CHRISTO, tra queſti ſoli principij

rauuolgerommi. De' quali ſarà mia cura il dimoſtrare à voi Signori, che talmente ſeppe queſto Santo ſeruirſene, che ageuolmente potrà comprenderſi, eſſer Lui, non meno per ſangue, che per valore veramente proßimo à quel ſourano Architetto, che gli ordinò, e gli compoſe. Ma da quali di queſti quattro principij trarrà principio il mio ragionamento? Già mi ſento, Signori, dall' impreſo carico non poco aggrauato; onde è ben ragione, che quella parte io ne incominci à deponere, che per ſua natura è dell'altre più graue. Oltre che douendo noi velocemente, e quaſi in vn volo (ſi come prometto) ſu l'ali della contemplatione, fino alla più sublime regione elementare ſolleuarci, è forza ancora, che auanti paßiamo per queſte parti più vicine, e più baſſe. Paßiamo per la terra, e per quella ſpetialmente della Paleſtina, della Giudea; la quale non sò s'io dica più toſto deſerta, ò vero dell'altre più felice, e più dal Cielo fauoreggiata. Quiui S. Gio: Battiſta nella ſua prima età ſi ritraſſe. A cui non fu d'alcun ritegno l'eſſer' vnico, ed accettißimo figlio del Sommo Sacerdote Zaccharia, e della pietoſißima Eliſabetta. Fu vinta quell'amoroſa riuerenza, che lo riteneua tra' ſuoi Genitori, dall'amore della ſolitudine: Perche s'eleſſe più toſto il dimorare ſolo nelle Selue, che nelle Città tra huomini inhumani; e tanto lontani dal conoſcimento di GIESV CHRISTO, quanto all'iſteſſo GIESV CRISTO vicini. In queſto luogo

gli

gli altissimi Misterij dell' humano Verbo, che haueua marauigliosamente appresi nell'apprendere l'essere lontano dalle Ciuili dissentioni, assiduamente contemplaua. O pietà singolare, e non immaginata accortezza di Gio: Battista, lassare le Città, e proprij Genitori, anzi l'istesso DIO già incarnato, per congiungersi nella solitudine maggiormente, e più strettamente con DIO. Vdite ben'ordinato stratagemma di generoso, ed inuincibile Campione contra il nimico vniuersale: Partissi da quell'arringho, doue per la vicinanza de gli aiuti preualeua, per diuenire, si come gli auuenne, in remota parte più vincente, e più glorioso. Ma qual'era questo deserto? Forse, benche nudo d'habitatori, era riccho di gemme, abbondeuole di biade, ameno di sito, ed al viuere salutare, per benignità di Cielo? Certo che à colui ch'era di vita interamente innocente, non doueua nuocere l'impurità dell'aria; nè faceua di mestieri il fuggir le ricchezze, e l'altre esterne commodità humane, à chi in se stesso chiudeua, nel più sublime grado, tutti i doni, e tesori del Cielo. Nondimeno era sterilissimo il luogo, ed in parte da venti contagiosi abbattuto, ed in parte da orrende fiere, e velenose oltraggiato. Ma al continuo soffiar di quei venti, sempre maggiormente s'accendeua quest'ardente facella dell'amor di DIO; e qual'hora più incrudeliuano quelle fiere, più mansueto diueniua quest'huomo. Laonde non è marauiglia, se doppo breue spatio, da così

humano Maestro appresero l'esser humano le fiere ancora. Sostentaua talora, benche di rado, il suo castissimo Corpo, con quei frutti così aspri, ed immaturi, come la terra gli produceua. Cibo inuero opportuno, e prudente auuedimento. Non deueua questo Santissimo Profeta nutrir più lautamente il suo corpo, il quale preuedeua douer essere in breue strage, ed esca al famelico furore di scelerato Tiranno. E però, non senza ragione, si ricoueraua dentro vn'antro vna spelonca, è quiui nella nuda terra prendeua debole, e stancò il riposo. Riposo dico? anzi noia, anzi tormento; perche mentre era chiusa, mediante il sonno, la porta de gli occhi corporali, non poteua vscir fuori la mente innamorata per solleuarsi à vagheggiare le bellezze Diuine. Dimorò adunque lungo tempo in terra solitaria; gli diedero il nutrimento frutti di terra sterile, ed incolta; ricouerossi in albergo di terra, così dalla natura fabricato; la nuda terra furono le sue piume: e non diremo noi fermamẽte, che S. Gio: Battista, molto più di quel fauoloso Anteo, ha preso dalla terra forza, e valore marauiglioso? Per comune consentimento de i migliori Matematici, il nostro Globo inferiore riceue la rotondità, cioè, è perfettionato, non meno dall'acqua, che dalla terra. Ma la perfettione di quest' huomo, di questo piccolo globo, mi pare omai comprendere, che dalla sola terra deriui. Hor che farà giammai nell'onde? E pure, Signori miei, soprauanzò nell'acqua

tutte l'attioni, che fece in terra, non meno che la terra sia dall'acqua stessa soprauanzata. Scorra homai dauanti à gli occhi della nostra mente, quel vero, e glorioso Eridano Re de' Fiumi; Parlo del fiume Giordano, ma chi non m'intende? In mezzo à questo diuenne S. Gio: Battista, Battezzatore di GIESV CHRISTO, *e fu poi da* GIESV CHRISTO *battezzato. O qui veramente mi bisognerebbe vn vastissimo fiume d'eloquenza, per lodare basteuolmente la dignità, e virtù, che riceuette in quel punto la più minuta stilla di questo fiume. Bellissima in vero dauanti al cospetto dell'Eterno Fattore, era l'humana generatione, se insino nella sua prima età non hauesse offuscato il suo puro candor natio, col peccato originale. Ma quest'immondezza fu così fatta, che quanto più allontanò per lungo spatio gli huomini dal Sommo* DIO, *tanto maggiormente affrettò il Pietosissimo* DIO *ad auuicinarsi (per così dire) à gli huomini, col prender' humano corpo, per lauarla, e scancellarla. Ed ecco, che già fatto huomo, fermato di torla via col propio Sangue, comincia à purgarla in mezzo al fiume Giordano; mentre, per mano di questo gran Battezzatore, è asperso di quell'acque. Non poteua, non poteua (Vditori) vna macchia così antica, e deforme, esser' altrimenti purgata, che con l'acqua di questo purissimo Battezzatore, e col Sangue pretiosissimo di* GIESV CHRISTO. *Adunque questi due industriosi Arte-*

fici della salute nostra, col fiume, auicenda, riceuono il Battesimo. Artefici dico, perche, ben che il Battesimo di S. Gio: Battista non haueua quella forma, mediante la quale concorre lo Spirito Santo; fu nondimeno simbolo, e quasi artifitioso disegno del nostro Sagratissimo Battesimo. Il cui carattere fu poco doppo dall'istesso CHRISTO *reso così autentico, e datogli tal vigore, che solo con questo titolo può ogni mortale ottenere il possesso del Regno del Cielo. Erano questi due, benche tra loro di gran lunga disegnali, (e chi nol sà?) i maggiori Personaggi, che già mai si potessero ritrouare; l'uno per testimonianza di* DIO, *e l'altro, perche era l'istesso* DIO. *Onde m'immagino, che forse cõ questo chiarissimo liquore vicendeuolmente l'uno l'altro vngesse, e consagrasse Re, essendo l'vn', e l'altro certi di douere in breue riuestirsi cõ la porpora Reale del propio Sangue. Quelli, per l'altrui empio amore, nella prigione, e questi, per lo suo pietoso amore, nella Croce. O Santissimo BatteZzatore, qual pregio, qual laude dourà esserui attribuita da gli huomini tutti, mentre voi, così benignamente, compagno del Redentore, hauete quasi cospirato alla saluezza di tutti gli huomini. E se quel famoso Teseo, più che per lo propio valore, fu celebre, & ammirato, per essere stato compagno d'Alcide; di qual ammiratione, e di qual riuerenza sarete Voi, che sete stato compagno dell'Onnipotẽte* GIESV, *vero, e non sognato vcciditore de' mostri, espugnatore*

dell'Inferno, e Reggitore delle Stelle, e del Cielo? O felice, ed auuenturoso Giordano; e qual'altro fiume si ritroua, che alla purità delle tue acque, non che alla chiarezza delle tue glorie, almeno con qualche apparenza s'agguagli? Voi Gange, Istro, e Pattolo, che impediti dall'oro, che menate trà l'onde, men veloci, e più superbi discorrete, cedete pure, ed inchinateui riuerenti al Giordano; il quale abbraccia in picciol gorgo due tesori, non solamente di tutti i vostri più pretiosi, ma assolutamente inestimabili. E voi Tigre, Eufrate, ed altri fiumi, che dal Terrestre Paradiso crediamo che habbiate origine, confessate nulladimeno, che i vostri fonti, benche locati in quelle felici parti, sono del fiume Giordano assai men nobili, e men gloriosi. Imperciòche, benche questi di sì nobile origine non si vanta; nondimeno con poche stille bagna, e laua, per opera di Santissimo Battezzatore, Colui, che nella eternità fu sola, e primiera origine del tutto. Ma già sento, Nobilissimi Ascoltatori, che allo scorrer di questo placidissimo fiume, và scorrendo quel breue tempo, che è assegnato, e douuto alla vostra cortese patienza, dal mio obbediente fauellare. Onde prendo consiglio d'affrettare per l'auuenire, in alto solleuandomi quel volo, à cui fin da principio, m'accesi. Santissima proua certo, e singolare ha fatta nell'onde, con l'istesse onde S. Gio: Battista; ma qual preminenza, qual prerogatiua può riceuere dall'aria? La maggiore, che possa giammai ca-

derè in humana immaginatione; e tale, che benche la sua gloria sia immortale, ed eterna, ha (per dir così) dall'aria, à guisa di corpo mortale, e caduco spirito, e vita. Che più, se per dimostrarsi più marauiglioso, si trasforma in aria, ed egli medesimo lo conferma. Sentite. La fama, che tanto le ree cose, quanto le lodeuoli ridice, haueua si fattamente diuolgati i miracoli, che in questo Santo per numero, e per chiarezza, più che le stelle riluceuano, che di già fin da remote contrade accorreua infinito numero di gente; si come auueniua al gran Macedonico Alessandro, solamente per riguardarlo. Anzi di più ogniuno, almeno non senza scusa ingannato, incominciaua ad inchinarlesi, & adorarlo come vero Messia, e vero Redentore. Tanto la Diuinità, della quale era internamente ripieno, essendo ripieno dello Spirito Santo, quasi per lucidissimo cristallo traspariua. Laonde erano Città le solitudini, e solitudini le Città, per la frequenza di coloro, i quali non sò s'io dica deuoti ammiratori, ò tentatori lusinghieri di questo Angelico Battezzatore; poiche nell'istesso tempo lo laudauano, ed inchinauansi per adorarlo. Per la qual cosa poteua egli à sua voglia, non solamente esser honorato come huomo, ma adorato come Dio. Nel qual laccio, quanto ageuol cosa sia l'inciamparui, ogn'vno il comprende, che sà l'ambitione, e l'amore delle grandezze esser vn'affetto tiranno, non che signore di tutti i mor-

tali. Con tutto ciò, da cotal percossa di vanagloria, non si crollò punto la fortissima rocca della sua humiltà; anzi, per ouuiare maggiormente à tutte le insidie macchinate incontro à lei, mentre era interrogato s'egli era il Messia, gridaua altamente: Io sono vna voce, che grida nel deserto; Preparate la via al Signore. O sante, e misteriose parole. La voce, Signori, si come è noto, non è altro, che vn'aria ripercossa, vn ripercotimento d'aria; e perche l'aria è di corpo trasparente, e non lucido, ma atto à riceuer la luce dal Sole, perciò in queste parole diceua di sè S. Gio: Battista, esser vna voce, vn'aria ripercossa, cioè vn corpo non per propia natura risplendente di Diuinità, ma atto à riceuerla, come sono tutti gli huomini, per mezzo dello Spirito Santo. E da chi era percossa quest'aria? Da tutti coloro, che (come habbiam detto) voleuano adorarlo; con idolatria, forse tanto men colpeuole, quanto per l'eccellenza dell'oggetto, haueuano minor cagione di conoscerla. Questi erano i percotitori, queste le percosse, onde s'vdiua del continuo risonare quella voce di sì nobil sentimento, Preparate la via al Signore. O mirabile Giouanni Battista; mirabile dico, perche così oltre peruenne coll'eccellenza della sua vita, che potè essere adorato come Dio; ma più mirabile, perche, si come doueua non volere, così non volse. O sicura Magìa di dottissimo Profeta; per maggiormente dilungarsi da gli affetti terreni, essersi sollenato,

e trasformato in aria, mediante la forza dello Spirito Santo, come appunto si solleuano, e si trasformano i vapori, mediante l'attrattione de' raggi solari. Oh come ageuolmente poteua prender la forma d'aria, ò d'altro più sublime elemento Colui, il quale essendo stato santificato nella sua concettione, quando fu annuntiato dall'Angelo Gabriello, possiamo dire, che nulla in sè ritenesse di fragile, e di terreno. Ma alziamo il volo, ed alla più cocente Regione ancora esponiamo sicuramente per breue spatio l'ali, e le piume. Questo è quel sublime elemento, il quale alla costitutione del corpo di S. Gio: Battista par che più largamente di tutti gli altri concorresse. Si che in lui si confermaua l'oppinione di quell'antico filosofante Eraclio, il quale affermaua, à tutte le cose predominare il fuoco, si come di tutte le cose primiera origine. E chi vidde giammai alcuno, il quale intrepidamente schernisse la freddezza dell'aria, l'horror de' venti, e'l rigor del ghiaccio, e della neue più di S. Gio: Battista? Viueua egli sotto nudo Cielo assiduamente ignudo, nè fu veduto giammai da souerchio gielo scolorito; così era possente, e vigoroso quel calore ond'era naturalmente composto. Ma s'egli è vero, ch'egli era di calda, anzi ardente temperatura di corpo, per gratia di natura; e chi non sà esser verissimo ancora, ch'egli ardeua più viuamente nell'anima, per gratia del Cielo? Per la qual cosa erano à lui tutti vani, e souerchij quei ripari, che dall'-

ingiurie

ingiurie de' venti, e del ghiaccio comunemente ci difendono: Anzi ardirò di dire, che talmente era dal Reggitore della Natura fauorito, che non poteua giammai esser dalla Natura oppresso. Laonde, essendo così difeso dal calor naturale, e del continuo auuampando del fuoco Diuino, qual'era marauiglia se andaua sempre quas' ignudo. Il quale spettacolo sò certo, che era di grandissima cõtentezza alla Corte Celeste, che in ogni tempo ammiraua, e rimiraua, à guisa di chiarissimo Sole discoperto, e senza velo, il candore di quel purissimo Corpo, e verginale. Fu adunque da doppio ardore infiammato, e difeso; mediante l'vno de' quali cõseruaua la vita, e mediante l'altro la Santità, e l'innocenza. Il che essendo verissimo, di quale sdegno, di qual rabbia crediamo noi, che s'accendessero quelli infelici habitatori delle fiamme Infernali, vedendo vn'huomo, cioè vn loro capitalissimo nimico da due fiamme così felicemente illustrato? Vdite diabolica inuentione. Costoro fermati di torre per mezzo del fuoco Infernale almeno la vita à Colui, la cui Anima, essendo difesa dal fuoco Celeste, non poteuano vccidere, accesero fieramente Erode inuerso l'infame Erodiade. Così enorme sceleraggine fu conosciuta, e spesse fiate ripresa da S. Gio: Battista. Il che non potendo l'empia femmina sofferire, fece sì, che la sua figlia saltatrice chiese, e per forza di religioso giuramento ottenne da quel Re, in premio del suo ballo, la Testa di

questo Santo. Così, ingiustamente morì, chi giustamente visse; e non è marauiglia, se colui lo condannò, che meritaua d'esser condannato. O donna, quanto più fiera vendicatrice de' pretesi oltraggi, tanto più infame. O Tiranno, quanto più innamorato, tanto più crudele. O premio, quanto più nobile, tanto più indegno, e men douuto. Ah spietatissimo Herode, così aspiri al titolo di vero amante? così schiui il titolo di Spergiuratore? Adunque non poteuano nutrirsi i tuoi scelerati amori, senza humano sangue? nè poteui altrimenti dimostrarti retto, e giusto osseruatore di promesse, saluo, che col condennare à morte vn'innocente? Più tollerabile sarebbe stato lo spergiuro, che l'adempire il giuramento. O infelice, ben fusti cieco nell'amore, se per veder la morte di così gran Santo, non vedesti la tua crudeltà; e se la vedesti, troppo, per piacere ad altrui, fusti crudele à te stesso, poiche non la fuggisti. Hor và, riconosci hora nelle tenebre dell'Inferno il tuo fallo, il quale non sapesti conoscere in questa luce. Quiui eternamente dimora, doue proui, forse, per colmo delle tue pene, l'ostinatione del tuo fallire, più che ogn'altra sorte di pena. Ma Tu, Gloriosissimo Battezzatore, fusti vcciso, è vero; ma subito morì (per dir così) la tua morte; poiche nell'istesso tempo, che si separarono il Corpo dalla Testa, e l'Anima dal Corpo, meritasti di volare al Cielo, à cui viuesti. Quiui sei vissuto, e viuerai in DIO; ed è ben ragione, che tu,

doppo morte, viua in Lui, se l'honorasti, e conoscesti quasi innanzi, che tu incominciasse à viuere. Questa è vera; quest' è felice vita; e così lunga, che l'eternità di essa, non può con altro esser misurata, se non con l'infinito della tua gloria. E Voi, Nobilissimi Vditori, che fin qui, tra gli Elementi meco trascorrendo, hauete à pena intesi i primi elementi, onde fu composta la Santità di S. Gio: Battista, hora, che vi deue esser mostrato il suo Sagratissimo Braccio, di cui sete felici posseditori, per esser'egli primiero sostegno della fama, e gloria di questa Città, honoratelo, e per essere stato sopra la Testa di GIESV CHRISTO*, disegnatore, ed Architetto del Battesimo, cioè della salue77a vniuesale, inchinateuigli, & adoratelo.*

4469249 A